

LE NUOVE COSTITUZIONI E I NUOVI STATUTI GENERALI

A tutti i Figli della Divina Provvidenza

Tortona, 12 luglio 1969

Carissimi,

la pace del Signore sia sempre con noi!

Spero avrete ricevuto tutti il volumetto delle Costituzioni, quando vi arriverà questo numero degli « ATTI » che esce con qualche ritardo, proprio perchè doveva avere la precedenza la stampa delle nuove Costituzioni e dei nuovi Statuti Generali. Siamo riusciti a mantenere la promessa, e meritano un grazie particolare i bravi tipografi della nostra Scuola San Giuseppe di Tortona che vi hanno lavorato con tanta sollecitudine e tanto impegno.

Abbiamo fatto, dunque, quanto dipendeva da noi, e la testimonianza va ai Capitolari, e poi ai Consiglieri generali che si sono prodigati con vero amore e con sacrificio, superando anche momenti difficili.

Penso ad una certa riunione planaria del Capitolo Speciale, allorché — a qualche settimana ormai dall'inizio dei lavori — ritornò in discussione la convenienza o meno di pensare alla stesura dei singoli articoli delle Costituzioni e degli Statuti, (appariva ancora a qualche Capitolare un'impresa molto ardua) mentre si poteva forse circoscrivere il lavoro a delle deliberazioni di carattere generale.

Abbiamo preferito il rischio di procedere puntando verso la mèta più alta, e la Provvidenza ha visibilmente aiutato. E' così, o carissimi, che potete avere già fra le mani la nostra nuova Regola.

Noi (humiliter dicimus!) abbiamo cercato di fare il nostro dovere: possiamo ora chiedere a ciascuno di voi di fare altrettanto, accostandosi con lettura attenta e devota al volumetto delle Costituzioni e degli Statuti Generali, che abbiamo pubblicato insieme perché apparisse ben chiaro, anche da ciò, che sono una cosa sola, specie per quanto riguarda l'obbligo dell'osservanza?

Come accennavo nella lettera di presentazione del 21 giugno, festa di San Luigi, proprio questo si attende ora da ciascuno di voi, o carissimi: sarà una efficace risposta al lavoro compiuto in questi mesi, e sarà motivo di fiducia per l'avvenire della nostra famiglia religiosa. D'altra parte, chi non si sentisse di impegnarsi a fondo per conoscere bene la propria Regola, aggiornata secondo il desiderio della Santa Chiesa, e non si sforzasse di viverla in tutto e per tutto, con che coscienza potrebbe rimanere in Congregazione?

Pur nel timore che questa mia lettera riesca più lunga del solito (ma è da tempo che non vi annoio, non è vero?), credo buona cosa indugiare un poco su qualche aspetto delle nuove

Costituzioni e dei nuovi Statuti, che le integrano con precisazioni di carattere generale valide per tutti i Figli della Divina Provvidenza ovunque essi si trovino.

FISIONOMIA DELLE NOSTRE NUOVE REGOLE

Se confrontate i nuovi articoli, o carissimi, con le vecchie Costituzioni e con le « Norme Pratiche », vi appariranno subito in modo evidente alcune sostanziali differenze. Le accenno:

- 1) **il continuo riferimento al Vangelo**, prima Regola di vita;
- 2) **il carisma del Fondatore**, meglio evidenziato;
- 3) **le motivazioni teologiche** della nostra consacrazione religiosa, della vita comunitaria, dei voti, presentati nel loro aspetto positivo, ben più attraente e soprattutto convincente;
- 4) **la dinamica della vita comunitaria**, nelle sue componenti fondamentali, così benefiche ed indispensabili, specialmente oggi, perché ogni vocazione si senta più « realizzata » e confortata nella perseveranza;
- 5) **la formazione più aperta**, secondo le esigenze dei tempi profondamente mutati;
- 6) **la Congregazione presentata** — nel suo governo — più che come una società, **come una famiglia**, dove i superiori, demandando sempre più i problemi materiali agli economi, intendono essere anzitutto paternamente solleciti del bene spirituale dei confratelli, a loro più vicini, intenti a ricercare insieme la volontà di Dio, consultando prima di decidere, valorizzando ed ascoltando tutti, in clima di vicendevole rispetto e fiducia, preoccupati di salvaguardare sempre, al di sopra di ogni altra cosa ed a qualunque prezzo, la carità...;
- 7) **i caratteristici brani di Don Orione**, che lungo i vari capitoli ripropongono, con autorità ed efficacia singolare, il pensiero del Fondatore su punti di speciale importanza, a conferma, a stimolo.

Sarebbe certo utile sottolinearli questi aspetti originali delle nuove Costituzioni, e ne avrebbero conforto soprattutto i confratelli più lontani e isolati. Penso alla preziosa esperienza del Capitolo, ed alle impressioni raccolte dai nostri confratelli come poi nel Capitolo delle Piccole Suore Missionarie della Carità: « **Oh, se molti e molti altri avessero potuto beneficiare di queste giornate!** ».

Verrà a tal fine, e vorrei sperare presto, un bel commento ascetico delle nostre Costituzioni e potrebbe darcelo il carissimo Don Terzi, riferendo anche — col sussidio dei verbali del Capitolo — l'« iter » paziente, laborioso ed a volte anche un poco tormentato, attraverso il quale si è arrivati alla formulazione dei vari articoli.

(Le nuove Costituzioni e i nuovi Statuti generali, Atti e Comunicazioni della Curia generalizia della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Anno XXIII – nn.3-4, Maggio - Agosto 1969, pagg. 67-69).